

Bollettino periodico

l'Altra Cultura

c/o Giuseppe Rizzo - Albidona, Vico San Pietro - Tel. 0981/500192 - e-mail: g.rizzo43@alice.it – Fascicolo giugno-ottobre 2018



Spiacevole notizia: L'Armo di Mastromano è precipitato nel canale Ròccolo

“L'Armo di Mastromano” è precipitato nel sottostante “Canale Ròccolo” di contrada “Dèstra” di Albidona: una notizia che ha gravemente colpito la nostra antica tradizione popolare di Albidona. Questo mastodontico “Armo” era un grande masso che si erigeva a picco sul ripido costone del “Canale Ròccolo”, a pochi passi dalla fiumara “Avena”. L'abbiamo visitato e fotografato da lunghi anni. I vecchi contadini di quella contrada ci raccontavano “cose incredibili”: “L'armo di Mastromao non può mai staccarsi dall'alto dirupo. Non può precipitare, perché lo reggono due diavoli”. Ma abbiamo sentito un'altra storia: “I due diavoli li ha avvistati solo un *magàro*, durante una notte di forte temporale”.



Ma quest'altra storia è accaduta davvero: i giovani Tommaso e Maria Francesca si amavano in maniera forte, ma erano contrastati. Tommaso decise di partire per l'America; quando gli arrivò il passaporto, chiamò i suoi amici, e una notte a chiar di luna, prese la sua zampogna, salì sull'Armo di Ròccolo e fece una commovente serenata alla sua Maria Francesca, che era molto bella e che abitava in una masseria di fronte alla Destra”, oltre la fiumara. La bella ragazza si affacciò alla finestra, ascoltò il dolce suono della zampogna del suo Tommaso, e pianse per tutta la notte. Dopo tante sofferenze d'amore e di triste distacco, i due giovani riuscirono a coronare il loro sogno d'amore, si stabilirono per sempre in Argentina, senza dimenticare Albidona e “L'Armo di Mastromano”.

Insieme a Leonardo, Pino e il nostro inseparabile amico anziano Luigi Baffo, che visse proprio in questa contrada Destra. siamo andati a fare visita all' “Armo caduto”. Dopo il breve percorso di “Canale Ròccolo”, l'abbiamo trovato riverso nel greto, dove si è formato un laghetto che chiameremo “Fossa di Mastromano”. Luigi si è commosso insieme a noi; poi ha estratto lo zupolo di canna dalla zaino e ha suonato una vera e propria nenia di pianto greco, ma poi ha preso anche una bottiglia del suo vino novello e l'abbiamo bevuto in onore del nostro “caro morto”. L'Armo di Mastromano rimarrà nella memoria di Albidona. (Giuseppe Rizzo)

In questo numero

In questo numero, che segue il Bollettino di maggio 2018, presentiamo eventi e novità editoriali che non avevamo ancora menzionato e che sono avvenuti da giugno a settembre dello stesso anno. Ci interessiamo soprattutto delle aree dell'Alto Jonio, Pollino e Sibaritide, dove si accendono gli ultimi focherelli di cultura: il Premio Cassano, gli Itinerari gramsciani di Plataci, Radicazione di Alessandria del Carretto, L'Altra cultura di Albidona, e anche i suoni del Pollino calabro-lucano.

Siccome siamo in contatto anche con gli emigranti, pubblichiamo qualcosa sui canti popolari, sulla poesia dialettale e anche su qualche raro ma prezioso reperto letterario trovato in una vecchia casa: prendi il quaderno dei temi di Francesco Stamati, a Plataci. Presentiamo brevemente, anche alcuni libri recentemente pubblicati e che riguardano i nostri paesi: perché i libri e i giornali ci fanno conoscere le storie e le tradizioni di queste piccole comunità, che rischiano lo spopolamento e l'abbandono. La Cultura è appunto un fuoco, una luce, che non fa diventare buia la casa dove abitiamo. Ma anche perché la "Cultura unisce".

Dopo il festival della zampogna del 7 agosto 2018:

Senza dimenticare Leonardo Rago, *L'Altra cultura* prosegue con la ricerca sulle altre tradizioni popolari

Qualcuno ha mormorato che, dopo il piccolo festival della zampogna di Albidona, svoltosi il 7 agosto scorso per ricordare il nostro costruttore e suonatore di zampogna Leonardo Rago, noi vorremmo imitare, nientedimeno, i notissimi festival di Scapoli e di Alessandria del Carretto. La manifestazione per Leonardo Rago non è stata nostra, ma l'ha voluta e l'ha patrocinata l'Amministrazione comunale di Albidona. *L'Altra cultura* è stata solo invitata a dare la sua modesta collaborazione. Avevamo il dovere di partecipare, perché Leonardo Rago è stato sempre uno dei nostri. Ogni artista appartiene a tutta la comunità. Chi resta assente, o dissociato, e chi "mormora" per suoi fatti personali, vuole solo il paese diviso e disgregato.

Noi abbiamo suggerito solo questo: non c'è bisogno di fare un "grande festival della zampogna", ma una manifestazione estiva che includa la zampogna insieme agli altri aspetti del folklore: dai Cicli della vita umana (nascita, matrimonio e morte), al costume, alla lingua (dialetto), al lavoro, alla poesia e a canti popolari, alla fotografia, fino alla magia e alla superstizione. C'è bisogno di un lavoro collettivo per recuperare e schedare il materiale che possiamo ancora salvare, e non farlo contaminare dal consumismo commerciale e dall'invadente globalizzazione.

Della manifestazione per Leonardo Rago abbiamo già parlato in *Confronti* giugno-luglio 2018, e in una Lettera della pagina di Annarosa Macrì, pubblicata in *Quotidiano del Sud* (venerdì 17 agosto, pag. 37). Inoltre, voglio ribadire che, dopo la serata del 7 agosto, noi non ci siamo fermati. Né abbiamo dimenticato Leonardo Rago. Forse sarà costituito un piccolo Comitato per la progettazione annuale del Festival nel piccolo borgo. Abbiamo evitato anche il solito rischio della retorica e della strumentalizzazione. C'è stato anche il dibattito, dal quale è emersa soprattutto la necessità della conservazione e della continuità dei nostri “beni immateriali”. Oltretutto, si parla addirittura di inserire la zampogna nel patrimonio Unesco.

Questo nostro piccolo gruppo continua a lavorare. Se ci sarà una costruttiva e unitaria collaborazione, l'Amministrazione comunale potrà fare il festival, una volta all'anno. Ma non c'è bisogno di farlo “in grande. Se saremo coinvolti, aiuteremo a fare qualcosa, per la cultura del paese.

. Nel dibattito del 7 agosto si parlò anche di una bibliografia di questo vasto patrimonio culturale. Scusate se dico anche questo: le manifestazioni estive sono sempre *fugaci*; poi, ci perdiamo nel lungo letargo. Ma c'è anche una reciproca “indifferenza”, e perfino “gelosia”. In queste cose si dovrebbe lavorare con umiltà, franchezza e sincera amicizia. La critica da lontano e dietro le spalle è sleale e distruttiva.

Foto e video sul Festival della zampogna. Sulla manifestazione del 7 agosto, e per una piccola bibliografia su Leonardo Rago abbiamo raccolto, e passato in dvd e cd, i filmati di TeleliberaCassano e di Pasquale Gaetano, le foto di Pasquale Gaetano, Michele Santoro, Angela Middonna e della stessa TeleliberaCassano. Abbiamo ritenuto doveroso far pervenire copie – con nostro impegno personale - a tutti i gruppi dei suonatori che hanno partecipato al “Festival della zampogna nel piccolo borgo”, alla sindaca Filomena Di Palma, ai congiunti del maestro Rago e anche a quelli che ne hanno fatto richiesta. Siamo disponibili a soddisfare altre eventuali richieste, senza chiedere compensi.

Qualche cortese domanda sulla Biblioteca, sulle Cascate di Albidona e su certi appunti richiesti per una pubblicazione per l'Alto Jonio



Continueremo a parlare del nostro territorio, nonostante la “dispersione” degli “intellettuali”. Senza atteggiarci a “sapienti”, abbiamo cercato di far conoscere le contrade, le vecchie masserie, le ultime tracce delle fornaci e dei mulini ad acqua, quei pochi siti archeologici che non devono rimanere più nascosti, e le belle Cascate dei canali del Forno, Franciardi e Massenzio. Eravamo quasi tutti d'accordo di proiettare, in piazza, foto e filmati sulle Cascate, ma nei programmi della scorsa estate l'argomento di queste bellezze naturali del territorio è stato relegato in un caldo pomeriggio di agosto, e in una stanza del vecchio municipio, dove erano presenti soltanto cinque ragazzi.

Vorremmo anche sapere quando si metterà in funzione, cioè aperta e fruibile per gli altri, la Biblioteca che è stata sontuosamente intitolata a Sandro Pertini. La Biblioteca comunale, per essere culturalmente fruibile,

dovrebbe avere l'Inventario e lo Schedario dei testi arrivati, i quali dovrebbero essere suddivisi nei seguenti settori: libri di cultura generale, Letteratura, Storia e Saggistica, Libri sulla Calabria, Libri sull'Alto Jonio e materiale su Albidona.

Vorremmo anche sapere che fino abbiamo fatto quegli appunti storici su Albidona, richiesti da un gruppo di "intellettuali" operanti a Trebisacce, i quali avevano annunciato una pubblicazione su tutti i 16 Comuni dell'Alto Jonio. Se i nostri "intellettuali" chiedono soltanto "pecunia", noi siamo per il "volontariato". Si era parlato anche di un Portale, dove far circolare notizie sulla storia e sulle tradizioni popolari di Albidona.

Non è vero che parliamo soltanto degli amici

Noi facciamo conoscere tutto ciò che possiamo reperire riguardante le novità culturali dei nostri paesi dell'Alto Jonio. Non è vero che pubblichiamo soltanto le produzioni letterarie e artistiche dei nostri amici. Presentiamo anche "quelli che hanno delle antipatie nei nostri riguardi": se si tratta di artisti (grandi o piccoli), dovremmo sentire tutti il dovere di riconoscerli tali. Comunque, essi meritano la nostra "umana comprensione", se questi esponenti della cultura agiscano per orgoglio personale, o perché non hanno il senso della concordia, dell'amicizia e della collaborazione. Viva gli artisti.

Alto Jonio: tante associazioni culturali, ma non si ha la volontà di raccordarsi

Nell'Alto Jonio, certe sigle culturali nascono di mattina e scompaiono di sera. Non parliamo della triste fine che fanno certi giornali. C'è anche il rischio degli "intellettuali organici". Ma ci sono anche i transumanti politici e culturali. La comunità che vuole crescere non dovrebbe avere bisogno di questi "operatori culturali".

Siamo contenti che in questo nostro comprensorio sono presenti alcune Associazioni culturali: a **Trebisacce**, "L'Albero della memoria" del prof. De Vita, folta di presenze giovanili, ha realizzato diverse rappresentazioni teatrali, quasi tutte dialettali. **Broglio**: in quel solitario poggio circondato da macchie di lentisco e vecchi ulivi, c'è la sede degli scavi archeologici. La trovi aperta da venerdì a domenica. Alcuni volontari che rifiutano qualsiasi pubblicità, sono sempre presenti e disponibili ad accogliere scolaresche venute anche da lontano e tutti gli altri che apprezzano il lavoro del silenzio e le notizie delle nostre antiche radici preistoriche. Si possono leggere ottimi testi sulla storia archeologica di Broglio, della Sibaritide, e di tutta la Magma Grecia.

Quei sei pannelli, collocati dalla sede del Museo, fino alla Capanna, ti riassumono in breve, in maniera chiara, i duemila anni della storia di Broglio; dal 2300, fino al 1000 (i 4 periodi del Bronzo, fino al Ferro). Se firmate il Registro dei visitatori, vi accorgete che a Broglio arriva gente di tutta l'Italia, e anche da "Spagna" e USA. Pure a Trebisacce, è dal 2005 che si lavora con il mensile *Confronti*, che tratta i problemi più urgenti del territorio, storia e cultura.. A **San Lorenzo Bellizzi** ha lavorato con

impegno l'Associazione "Ragazzi di San Lorenzo", realizzando "Saperi e sapori", recite di poesie dialettali e ben cinque escursioni Natura e cultura per i Sentieri dei briganti del Pollino. A **Oriolo**, dove si ha la fortuna di avere due vecchi palazzi a disposizione, è nato un Centro studi calabro-lucano ed'è stata allestita la mostra permanente delle fotografie "Calabria contadina nelle immagini di Gerhard Rohlfs" (già tenutasi a Bova -Reggio Calabria a fine 2012), che non tutti conoscono. A **Plataci** c'è il Centro degli "Itinerari gramsciani", dove ogni anno si discute delle origini e del pensiero di Antonio Gramsci, della questione meridionale ancora irrisolta e anche della questione Alto Jonio. In **Alessandria del Carretto**, il Festival Internazionale di Radicazioni ha varcato i confini locali, regionali e nazionali. In **Albidona**, il nostro gruppo dell'Altra cultura è forse il più modesto di tutti, ma è dagli anni Settanta che stiamo lavorando per recuperare fonti storiche e tradizioni popolari: basta parlare della raccolta dei canti popolari, alcuni brevi documentari e i 53 Quaderni.

Ognuno di queste Associazioni e di questi gruppi fa qualcosa di "positivo". Però, l'unica cosa "non positiva" è il mancato raccordo per lavorare tutti insieme. Indifferenza, scarso senso dell'aggregazione democratica e culturale, gelosia o addirittura "Cicero pro domo sua" ?

Canti popolari: una ricerca particolare

In Albidona stiamo effettuando una *ricerca particolare*: se ci riusciamo, vogliamo scovare i canti popolari nati proprio in questa comunità: vedi quel frammento di un tale Leonardo emigrato in America. Prima della "spartenza", aveva dedicato un'accorata canzone alla sua bella ragazza che ha dovuto lasciare col cuore spezzato. Leonardo non più tornato dall'America. Abbiamo accertato che il più noto *u core i Lenard* non l'aveva inventato Leonardo Paladino (*Gianniello*) ma fu una sofferta creazione personale di una Concetta Alario, venuta da Cassano e divenne sposa contrastata con un altro Leonardo di Albidona. La canzone di *Matteo u Princ...* è nata da un altro amore contrastato di una isolata campagna di Albidona. Ancora un altro Leonardo fu minacciato con un colpo di fucile mentre cantava di notte, sul poggio che stava di fronte alla casa di Maria: *Jè no mm inni vaghe di ssa via s'ommi piglie' a Maria*. Parleremo anche di alcune canzoni che non rientrano, come si vuole, nei canti di amore e di sdegno, ma fanno parte di certe guapperie dove la donna (degli altri) viene presentata come facile preda dei boschi (!) . C'è voluto Pier Paolo Pasolini, dopo il suo giro in Calabria, per dire che da noi (in Calabria), la donna è un semplice oggetto, mentre il "maschio" si atteggiava a "gallo cantante". (*Giuseppe Rizzo*)

La nostra indagine sui canti popolari nati in questo paese. Per esempio, come è stata improvvisata la canzone “Sciancatorta”

Dei canti popolari originali, nati ad Albidona, come la canzone degli emigranti di Pasquale Paladino, quella di Peppino che partì per l’America e gli accorati versi di Matteo, abbiamo già parlato e abbiamo effettuato pure qualche registrazione.



Abbiamo pure sentito di certi usi strapazzati che si fanno di alcuni nostri canti, che rischiano di perdere la loro genuinità. Vogliamo dire qualcosa proprio sulla “sciancatorta”:

Una sera degli anni Ottanta mi vennero a trovare due vecchi amici cantatori: mio suocero Antonio Middonna e Salvatore Ferraro *Chiarastella*. Avevano sentito il suono della zampogna. Con me, c’era compare Leonardo Rago, con la sua zampogna. Dopo un buon bicchiere di vino e un’allegra conversazione, ho capito che i due amici volevano cantare, accompagnati proprio dalla zampogna di Leonardo.

Io ritengo che ogni occasione è buona per entrare nell’argomento della nostra storia e delle nostre tradizioni. Il tema più gradito è stato il nostro canto popolare. Io voglio cercare qualche canzone

che sia nata, proprio qui, in Albidona. Credo che la canzone nasca da qualche occasione personale: può essere un canto di sdegno, un canto di scherzo o un canto d’amore.

Quella sera, Antonio e Salvatore improvvisarono una canzone che suscitò subito allegria e curiosità. La intitolarono “Scianca-torta”, perché era un inno al vino e alla vigna. La “Sciancatorta” è il piede della vite, che noi chiamiamo comunemente “mungiàrra”. Io la registrai e la feci sentire allo studioso di folklore prof. Leonardo Alario, il quale venne subito a registrarla e la incluse nel cd e nel libro “Il Canto di tradizione orale nell’Alto Jonio, Rubbettino, 1998, pp. 149-151”. Quindi, così è nato questo simpatico canto popolare della “Sciancatorta”.

Vecchi canti popolari calabresi

(Altre fonti d'archivio)

Canti d'amore, di sdegno e di "spartenza"



Tu parti ed eu la fossa mi priparu,

tu parri di partitu ed eu mi moru.

Tu parti e ti ndi vai tanti luntanu,

cridu ca ti lu sperdi lu me nomu,

pigghia stu cori meu e tenilu caru:

tenilu sigillatu comu l'oru.

(da Oreste Camillo Mandalari, *Uomini e cose della mia Calabria – Scritti di storia, Letteratura e politica*; Roma, 1908 – 1932 - L'amore nei canti del popolo reggino – 1921, pagine 395- 399 – presso Biblioteca Torre di Albidona, Donazione Coda Nunziante).

Quanti sospiri aju fatti pe tia !

Na sula notte, nsuonnu, t'abbrazzai,

quannu intra i vrazze mie stritt t'avia,

a vucca mille vote te vasai;

tu me dicisti: "fa chidu chi vuoi;

saziatinne, core miu, mo chi me hai !"

Ma quannu doppu ribigliatu fui,

e vrazz chine e vientu me trovai !

A luna è janca, e vui brunetta siti;

iddra l'argientu e vui l'uru portati.

A luna ammanca e vui sempre crisciti,

iddra s'ecclissa e vui nun vi clissati.
A luna nun ha splinnure e vui l'aviti,
iddra perda la luce e vui la dati,
pe chissu vui a luna la vincite,
sulu pe ru munnu ve chiamati.

(Raccolta manoscritta di Nerina Gelsi: Canti calabresi, risalente all'inizio del '900 – presso Biblioteca Torre di Albidona, Donazione Coda Nunziante)

Canto di sdegno

Guarda chi ffaci sa pica marina !

Nsoccu la guarda, si cridi ca l'ama !
Quantu ca la guardai l'atra matina,
subitamente mi cacciau la fama.
Io non la vorria manco pe vicina,
mancu pi lavandara alla funtana:
Ca ija teni na rugna canina:
nsoccu la guarda si cridi ca l'ama.

(Canti popolari di Monteleone - Dalla rivista raccolta in volume *Strenna dell'avvenire vibonese*, Palmi, 1887, pag. 80 – presso Biblioteca Torre di Albidona, Donazione Coda Nunziante).

Eventi culturali

AD ORIOLO SCOPERTO E RECUPERATO UN CONVENTO FRANCESCANO DEL QUATTROCENTO

Un vero tesoro è emerso ad Oriolo, lungo la Ss 481, alle porte del centro abitato. Sotto quasi 5 metri di terreno e rovi è venuto alla luce un convento francescano del 1439. La preziosa struttura, scrigno di storia e cultura, scoperta durante alcuni lavori di pulitura dell'area da parte di Calabria Verde, è stata recuperata grazie all'interessamento del vicesindaco Vincenzo Diego che ha svolto un'importante azione mediatrice (coadiuvato dall'allora capo ufficio tecnico Ruggero Losacco e dallo storico Vincenzo Toscani) con la famiglia della signora Maria Antonietta Chippari che ha donato al Comune il terreno dove sono stati rinvenuti i resti dell'antica struttura conventuale. Ciò ha permesso di avviare i lavori di somma urgenza finanziati dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali che diventerà dunque fruibile al pubblico in questa sua prima veste. Si riconosce la chiesa con i Culturali (con il capo di segreteria Mibact, Vito D'Adamo e il direttore del segretariato regionale del ministero, Salvatore Patamia) e realizzati dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Catanzaro, Cosenza e Crotona (diretta da Mario Pagano) sotto la direzione dell'architetto Mariano Bianchi.

Tra pochi giorni saranno completati i lavori di messa in sicurezza dei suoi altari dove un tempo si venerava la statua di San Francesco di Paola e dove era custodito lo stesso alluce, reliquia di inestimabile valore conservata oggi nella chiesa madre in paese. Dietro la chiesa si trova il chiostro - che divide la parte religiosa del convento dalla parte conviviale. E qui troviamo il refettorio, lo scriptorium ed un altro vano probabilmente adibito a locutorium (luogo di conversazione e di ricevimento ospiti). Naturalmente per ciò che concerne la precisa destinazione d'uso dei vani che un tempo hanno ospitato vita quotidiana si è ancora nel raggio delle ipotesi, ma è sufficiente far capolino tra i ruderi per correre indietro nel tempo ed immaginare la vita monastica. Quello rinvenuto ad Oriolo è un antico Convento del Terzo Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi che dette ben sette padri provinciali e un padre generale, quel Dionigi Colomba che portò dalla Francia l'alluce di San Francesco di Paola.

Attorno al chiostro oggi si nota bene un ciclo di dipinti del 1500 circa, di arte bizantina. Il convento francescano è la ciliegina sulla torta di un percorso di recupero dei Beni Culturali messo in atto dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Giorgio Bonamassa che ha condotto Oriolo all'interno di importanti circuiti turistici - ne sono testimonianza la Bandiera Arancione del Touring Club Italiano e l'inserimento tra i Borghi più Belli d'Italia - che ne hanno fatto un modello per l'intero territorio. Grazie ad un finanziamento di circa 750.000 euro verrà realizzato un ascensore che dal convento e quindi da ponte Falce condurrà al centro storico. «Il recupero dell'antico convento francescano - commenta il vicesindaco con delega alla Cultura e ai Beni Culturali, Vincenzo Diego - è un altro importante tassello che va ad aggiungersi al Polo Culturale di Oriolo. Un prezioso bene a disposizione dell'intero territorio della Sibaritide e della Calabria, nel solco della condivisione dei nostri tesori che contraddistingue l'azione amministrativa di recupero del patrimonio storico-culturale».

Vincenzo La Camera

I percorsi della Fede verso il santuario del Pollino

Si è cominciato a parlare dall'inizio dell'anno 2018, e ci sono stati anche degli incontri a Terranova di Pollino e in Alessandria del Carretto. Ora, gli amici di Terranova, dove si è dato vita a una Università Popolare (U.P.P.), diffondono un lungo Dossier (circa 60 pagine). E' definito "Dossier candidature – Percorso Antico della Fede-Madonna del Pollino". Di questo progetto, verso metà ottobre, hanno firmato già un protocollo comune i sindaci aderenti (o i loro delegati) dei sette Comuni promotori: Albidona, Alessandria del Carretto, S.Lorenzo Bellizzi, Trebisacce, Terranova di P. e S.Severino Lucano.

Il documento è diviso in diversi capitoli. All'inizio si legge l'Introduzione del presidente della U. P.P. Federico Valicenti. Si parla delle prospettive di sviluppo dei Comuni suddetti che ruotano nell'area del Parco Nazionale del Pollino, ma anche di una visione Euro-Mediterranea (citando F. Braudel). Poi, con una frase di papa Francesco, si descrivono i percorsi della fede, il territorio, i percorsi pedestri (forse è meglio chiamarli *a piedi*), a cavallo, in bici e in auto. E' prevista la *Charata Apollinea*, come documento base e di partenza per i pellegrini. C'è anche un po' di cartografia ma si parla pure della segnaletica e della costituzione dei Comitati tecnico e scientifico. Chi vuol prendere visione di questo Dossier si può rivolgere alla U.P.P. di Terranova, ma anche noi di l'Altra cultura abbiamo copia.

Nota. Si era parlato anche di un comune progetto sui sentieri dei briganti, che noi stiamo già compilando e vogliamo realizzarlo con altre associazioni. Ne è promotore anche il giornalista di "Pase24" Vincenzo La Camera. Questi sentieri sono antichissimi, e sono stati percorsi dai pastori, dai mulattieri, dai madonnari e anche dai briganti del decennio francese e dopo l'Unità d'Italia. L'esperienza di San Lorenzo B., chiamata "Natura e cultura-Per i sentieri dei briganti", ha avuto buoni risultati.

Un omaggio a Vittorio De Seta. Castrovillari, 26-27 ottobre (da [Francesco Sallorenzo](#)-facebook). Si è svolta la Rassegna Internazionale sui Documentari Etnografici di Vittorio De Seta. L'evento è stato organizzato dalla Federazione Italiana Tradizioni Popolari, in collaborazione con la Pro Loco Cittadina e con l'apporto del direttore artistico, dr. Gerardo Bonifati.

Premio Cassano, XXI edizione (29 settembre); fondato dal prof. Leonardo Alario, che da anni lavora con il suo prestigioso Istituto di Ricerca e di Studi di Demoilogia e Dialettologia (I.R.S.D.D.) in Cassano Jonio. Premio a vasto raggio, assegnato annualmente a studiosi di antropologia, saggisti, storici, editori.

Archeologia Alto Jonio. Il Quotidiano del Sud – la pagina culturale. Art. di F.co Maurella. Dall'Olanda all'Alto Jonio – Tre nuove tesi di dottorato sull'archeologia della Sibaritide e del Pollino Orientale alla prestigiosa Università di Groninger.

I reperti di “Fontana dell’aia e del Gioro”. Oltre ai reperti rinvenuti, per caso, e sempre durante i lavori agricoli e di costruzione, nelle contrade Serra Palazzo, Coppone e nella zona Convento del centro abitato, e di cui ha parlato il dott. Vincenzo Laviola, sarebbero da raccogliere e da studiare anche i cocci emersi a *Timpone della cappella* presso contrada Gioro, e in località *Fontana della aia*, a pochi passi dal centro abitato. Qui, abbiamo raccolto qualche pezzo durante la raccolta delle olive. Sono frammenti di coppi e piastre a forma piatta sulle quali poggiavano le tegole, quindi erano ottima copertura per fattorie di benestanti, o di piccoli edifici sacri. Ma tali reperti sono ancora da esaminare da esperti del ramo ma si tratterà certamente di rottami in terracotta usati per la copertura di qualche antica fattoria romana e anche nel Medioevo.



Il XX Festival di Radicazioni

Questa ventesima edizione di Radicazioni si è svolta dal 20 al 22 agosto, con grande afflusso di gente, venuta anche da lontano. Come il fotografo francese Yakabd Marc Deckers, che ha scattato delle foto meravigliose. Il vero artista sa cogliere gli aspetti più originali di una piccola comunità del Pollino: i cinti, costumi locali, i suoni, ecc. Ecco cosa scrive, l’artista Deckers: “A Alessandria del Carretto, l'art s'invite sur les maisons avec des dizaines de peintures murales. Dernière en date, pendant Radicazioni 2018, une oeuvre de Sara Sgro, réalisée en musique, évidemment, sur la maison familiale des parents de Paolo Violinè Napoli. Une magnifique "mise en plein air" .

Traduciamo dal francese: “Ad Alessandria del carretto, l'arte si invita sulle case con decine di murales. Ultima in data, durante radicazioni 2018, un'opera di Sara Sgro, realizzata in musica, ovviamente, sulla casa familiare dei genitori di Paolo Violinè Napoli. Una bellissima "Messa all'aperto".

Magdalena Basile scrive dall’America: “ La culpa que la gente se va de sus orígenes ...es del gobierno porque no les da lo mínimo que necesitan para poder vivir dignamente y no sólo en Italia sino en todas partes ...del mundo!!!! - La colpa che la gente se ne va dalle sue origini... è del governo perché non gli

dà il minimo di cui hanno bisogno per poter vivere degnamente e non solo in Italia ma ovunque... del mondo!!!!” -

Interessante il dibattito con Antonello Caporale, de “Il fatto quotidiano”, che ha presentato il suo libro su Salvini (Matteo Salvini, Il ministro della paura, PaperFIRST, giugno 2018) e ha scritto pure un articolo per salvare la scuola di questo paese.

In un vicolo dietro il municipio, Marcello Garofalo ha lasciato un murales sul costruttore di zampogna Leonardo Rago, morto nel mese di gennaio 2018. Anche questo festival non è stato solo canoro e di colore, ma si à discusso sui temi più urgenti ,per non far morire i piccoli paesi. Ma dopo agosto, i nostri paesi ritornano a presentarsi come cimiteri. (*Ciccio Scaliero*)

Il libro di Antonello Caporale; *Matteo Salvini il Ministro della paura*, con prefazione di Tomaso Montanari, e postafazione di Isaia Sales. Ed. Paper First, giugno 2018, pp. 140. Abbiamo riletto i capitoli più interessanti del libro di Caporale: Salvini, il leader con la felpa, le metroche salviniane, , Via il Sud, Viva il Sud, Nird, Sud, Padania; Il populista ante litteram, Xenofobia, Razzismo, Pulizia etnica, Sovranismo, La politica estera. Salvii è diventato l’idolo dell’italiano medio.

Il Premio Poesia Internazionale / Festival del dialetto sarà consegnato nel prossimo dicembre. Primo premio: a Rocco Nassi, per “U ricriju r’u me cori”- dialetto di Bagnara (RC); secondo pr.: ad Antonio Gerundino: “A pàrmidija’i Pinocchio” – dialetto di Amendolara (CS).

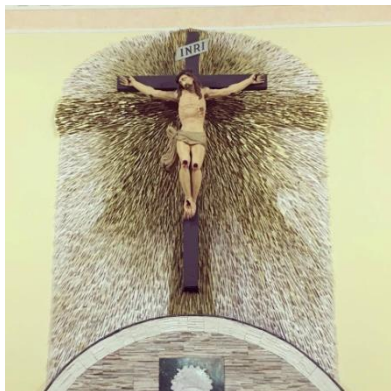
E Premio speciale per la memoria di Luigi Russo nel ventennale della morte del poeta dialettale di Castrovillari.

L’organetto di Leonardo Gatto (Teodosio)

Bravo falegname, conoscitore e appassionato di tradizioni popolari nell’area Alto Jonio-Pollino. Cantatore e suonatore di tamburello. Dobbiamo aggiungere che Gatto costruisce il più riuscito organetto e altri strumenti e oggetti del mondo contadino e artigianale.



Una recentissima produzione artistica di Leo Laino



Un Crocifisso che sta suscitando consensi e ammirazione. Il dottor Pino Marano, che diffonde fotografie inedite dei nostri paesi, documenti, proposte, e anche “cose amene”, pubblica questo pensiero di un notissimo artista: "Un artista e' una persona che produce cose di cui la gente non ha bisogno, ma che lui, per qualche ragione, pensa che sia buona idea dar loro"" (Andy Warhol). (da Pino Marano face book - 2.11.2018). Oltre al Crocifisso, Leo Laino presenta anche San Pio da Pietralcina. Il nostro modesto parere: ogni piccola comunità che vuol salvaguardare radici e memorie, ha sempre bisogno degli artisti.

Un altro prestigioso premio per lo chef Michele Rizzo -Il giovane schef albidonese, che gestisce il Ristorante Agòrà in Rende, viene gratificato con altri premi. Questa volta è stato insignito a Roma nel Festival della gastronomia, promosso dal Touring Club Italiano. Congratulazioni per Michele Rizzo. (notizia dal Il Quotidiano del Sud, 31 ottobre 2018, articolo di Tiziana Aceto).

Libri, riviste, giornali, documenti inediti

(di ieri e di oggi)

Da Mario Brunetti – I suoi 86 anni – Il momento politico di oggi, l’Alto Jonio, il vecchio giornalismo d’inchiesta: “nessun passo avanti”.

Sabato 27 ottobre 2018. Mario Brunetti ha raggiunto gli 86 anni di età. Ci ha invitati, non tanto per festeggiare il suo compleanno, perché forse non ha mai badato a queste piccole mondanità, ma per un cordiale saluto tra vecchi amici e compagni.

Siamo arrivati nella sua casa di campagna in contrada Catusi, abbarbicata su di un costone di ulivi e quercioli, a tre chilometri da Villapiana. Questo poggio è molto bello: è proprio un sito *amenuis*, ma non per gli ozi poetici. Sì, è anche riposante. Invita alla “meditazione” politica e culturale. Brunetti parla sempre di “riflessione”. Questa campagna piaceva tanto anche a Maria: lei era nata lontano, ma i suoi quadri si ispiravano al paesaggio e alla gente di Plataci: non possiamo dimenticare quella contadina incurvata con una fascia di legna sulle spalle. Era il tipico modo di lavorare della donna arbereshe.

La casa di Brunetti è sulla via che porta a Plataci. E’ circondata da diversi alberi da frutta, una piccola vigna e una bella distesa di ulivi. E’ ancora intatto quel piccolo fabbricato a secco; le pietre sono

diventate nere e pure la vecchia porta di legno è rimasta com'era: insomma, è stato rispettato come antico reperto contadino. Gli ulivi sono quasi tutti giovani, ma si vedono anche delle piante secolari che avevano piantato gli avi di Mario: era gente della terra.

Ero con Gianni Mazzei, Giovanni Troiano e Nino Pezzulli. Poi, sono arrivati altri amici, compresi i nipoti e una sorella di Mario. Sono giunti il dottor Bria, ex sindaco di Villapiana, e Franco Maurella, del "Quotidiano del Sud". Ci siamo seduti, al sole mattutino, davanti alla casa, e come è nostro solito, in questi incontri con Brunetti, iniziamo sempre con una discussione sull'attualità politica e anche sulla cultura che ci accomuna. Cultura non evasiva, ma impegnata: "Non si vede un passo avanti, né nel Paese, in generale, e né in questa zona dell'Alto Jonio". Mario si rammarica che nemmeno per gli "Itinerari gramsciani" si vede partecipazione. In quei giorni di luglio, i ragazzi di Plataci se scendono al mare. Altri si stanno sui muraglioni del paese. Ma gli "Itinerari" sono quasi "boicottati" anche dalle istituzioni, compresi la Regione Calabria e i Comuni. C'è assenza anche per le altre manifestazioni culturali. Brunetti parla ancora della "giornalismo inchiesta", che è scomparso. Maurella dice che manca una "prospettiva del territorio. Ci vorrebbe la presenza, il coinvolgimento e la partecipazione dei Comuni dell'Alto Jonio". Brunetti, che conosce la storia del suo paese, prima di tutto le origini di Antonio Gramsci, aggiunge: " Non c'è nemmeno l'orgoglio della storia e dei personaggi del proprio paese. Plataci è il paese del medico D'Agostino, che ebbe a soccorrere i terremotati di Messina e fu il medico di Gabriele D'Annunzio. Domenico De Paolo si batteva per i contadini ed'è morto in un incidente stradale, proprio mentre andava a una manifestazione per i problemi della campagna. Plataci è il paese del vescovo Giovanni Stamati. Giuseppe Rizzo aggiunge Salvatore Gramisci, l'inventore dell'orologio dei campanili di chiesa e altri personaggi. Ma dice che l'impegno politico non può essere scisso dalla cultura. Se non conosciamo la storia e i problemi dei nostri paesi, non possiamo nemmeno amministrare.

Brunetti parla anche della Scuola, nemmeno qui si insegna la storia.

Continuiamo a parlare di politica e di cultura anche durante il gustoso buffett preparato dalla figlia Caterina, dai nipoti e dalla sorella. Mario ci regala copia del suo discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella seduta del 3 maggio 1995, dove si chiede una radicale revisione del Trattato di Maastricht, perché l'Europa ha cancellato il Mezzogiorno. Noi aggiungiamo che l'Alto Jonio è ancora periferia.

Sul libro “La mia Albidona” - Lettera a Ciccio Frangone:

Il tuo aquilone che vola da Roma ad Albidona

Caro Ciccio: mi avevi detto che il tuo dodicesimo libro era in vendita presso la cartoleria del tabaccaio, ma non l’ho trovato. Me l’ha fatto leggere un comune amico che ama i libri, la cultura e il suo paese, che è pure il mio. Non mi emoziono facilmente, ma leggendo queste tue 86 pagine, mi rendo conto che questo paesino è stato ed’è ancora il tuo. Per questo, l’hai intitolato: “La mia Albidona-un miricordo”(Tipografia Jonica di Trebisacce).

Non so perché, io ho sempre avuto uno strano rapporto di amore-odio, col mio paese. Ma spesso volte lo percorro anche di notte. Sento un forte rimpianto che in ogni vicolo ci sono dieci porte, ma sette sono chiuse per sempre. Alessandria del Carretto rischia di restare senza scuola; ne ha scritto anche Antonello Caporale sul “Fatto quotidiano”.

Fai capire che all’inizio della tua permanenza in Albidona soffrivi un po’ la solitudine; leggevi i canti di Giacomo Leopardi, buoni romanzi e anche libri di psicoanalisi. Sognavi la tua fidanzata lontana, ma intanto, e sempre elegante, sbirciavi le belle ragazze di Albidona. E’ vero che le signorine erano tenute quasi segregate in casa, forse per gelosia e per distacco dagli altri. Quante intime sofferenze conosciamo tra le nostre anguste mura di Albidona ! I tempi stavano cambiando, ma si parlava ancora della massa del “popolo vascio” e di pochi “pinnarùli”. Poi, anche i “vasci”, dimenticando le proprie umili e oneste radici, si credevano “pinnarùli”.

Comunque, il tuo volo dell’aquilone che fai con l’inseparabile amico Roccuccio Tornelli, da Roma ad Albidona, è un grande atto d’amore; ti dico, sinceramente, che fai troppo il poeta romantico. Solo i viaggiatori stranieri che venivano in Calabria facevano delle considerazioni (non sempre obiettive) della nostra terra e della nostra gente. Parlavano spesso di briganti; oggi, si parla di mafia. Ma il vescovo Savino dice che la Calabria è una terra bellissima.

Ciccio Frangone non parla da “straniero”. Quei personaggi locali che ricorda nel libro sono citati anche nei miei diari manoscritti: il napoletano don Roberto, i procacci postali Michele Oriolo e Antonio “Baffo”, il portalettere Aurelio, il vigile e cacciatore Giuseppe Urbano, l’*improfumato* Ciccio Ferraro, la signora Antonia dove abitavi di casa, il marito Domenico Violante. “contadino dal cervello fino”, quel zio Leonardo che ti regalò la grossa chiave di un palazzo nobiliare, il negoziante Vincenzo Lizzano, del rione San Pietro, il sindaco Dramisino che tornava a cavallo dalla sua masseria, i medici Mele e Urbano, l’autista Rocco “Mangiarile”, il barbiere Antonio, il negozio di Rocco Bloisi, i politici Mundo e Viceconte e il più popolare Michele Lofrano.

Noi giovani studenti ci eravamo aggregati al Circolo culturale “Michele Prinsi”. Facevamo buoni spettacoli teatrali. Cercavamo libri: Michele Viceconte leggeva Curzio Malaparte, Pasqualino Paladino era abbonato al settimanale “Panorama”, Rocco Tornelli conosceva Vittorini e altri contemporanei. Io ero seminarista e cercavo anche gli scrittori stranieri. Una mattina mi chiamò il parroco Di Vasto, perché qualche anonimo che frequentava la chiesa gli aveva riferito delle mie letture estive. Quando rientrai in seminario mi chiamò mons. Raffaele Barbieri e mi mostrò un biglietto, con questa scritta: “Il

seminarista nipote di don Giulio legge romanzi d'amore e si vede con una ragazza". L'anonimo biglietto era di Albidona.

Mi piaceva lo scrittore statunitense John Steinbeck (La Valle dell'Eden, Furore, Pian della Tortilla): c'era pure qualche descrizione d'amore, ma Steinbeck parlava anche di contadini che sudavano sulla terra. Mons. Barbieri mi voleva bene; guarda caso, dopo tanti anni, mia figlia si laureò a Firenze, con una tesi su "Il vescovo Barbieri, tra guerra, dopoguerra e Concilio Vaticano Secondo". Purtroppo, le lettere anonime e calunniose circolano pure oggi.

Tu, caro Frangone, tesserato alla locale Democrazia cristiana, assistevi a quelle furenti lotte politiche tra "Guelfi e Ghibellini". Le abbiamo vissute e sofferte, anche noi ragazzi degli anni Sessanta. Quelle fazioni hanno creato inimicizie le cui ferite non sono ancora cicatrizzate. E i piccoli paesi rischiano di morire, anche perché non sappiamo aggregarci. Quindi, non è tutta "romanticismo", Albidona.

Nel tuo "miricordo" leggo anche un' interessante analisi sociale, economico e culturale del paese. Qualcuno ti diceva che gli "albidonesi, nella maggior parte, sono ignoranti". Onestamente, tu ci tieni a rettificare, con la tua constatazione sul campo e durante i tuoi quattro anni di lavoro alle Poste. Non c'è bisogno della psicanalisi: la nostra gente viveva nelle "ristrettezze economiche; in un mondo del dolore; col viso marcato dagli sforzi nei campi". E anche l'emigrazione, che nel Milanese ha provocato una diecina di morti.

Tra quei bambini che dalle sperdute campagne si recavano a scuola, c'ero pure io. Sì; c'erano i "bambini *nculu nudu*, con l'apertura davanti dei pantaloni". Il tuo quadro è realistico: "Il volto della nostra gente è marcato dagli sforzi nei campi e dal colore nerastro per i cocenti raggi del sole. Gente di fatica e di notti insonni. Sofferenza antica. I contadini provati dalla sofferenza. Gli Albidonesi, gente umile e dignitosa. Gente dalle mani callose, per fatiche e sacrifici. Ma gente robusta nel fisico e nella mente". Ecco perché, Albidona, per te, è stata anche "un libro di pedagogia".

Hai avuto anche modo di osservare le nostre tradizioni e le usanze popolari più sane. Innanzitutto l'ospitalità per chi veniva da fuori, come te. E poi, il costume albidonese, il caminetto e la pignatta, le feste di San Michele, Sant'Antonio (col il palo liscio); la festa del maiale, il bagno nella tinozza. Non si conosceva la doccia. E anche la religiosità popolare.

Questa era effettivamente, la situazione del paese: la strada Trebisacce-Albidona sempre piena di buche e dissestata. Ma dopo cinquant'anni, hai trovato un'Albidona "cambiata", anche la "strada circolare" e con due campi sportivi.

Infine, un tuo risentito "rammarico" e "delusione" per i tuoi trebisaccesi. "non si radicano al proprio ambiente".

Ti ringrazio che citi pure un mio modesto passo su Albidona. E mi emoziono, al tuo finale, quando scrivi: "Nella visita ad Albidona ho rivissuto e respirato, anche se per poco, la freschezza di quell'aria pura, generata da quei monti e quelle valli che la caratterizzano e l'adornano".

(con affetto, Giuseppe Rizzo – 5 settembre 2018)

Pino Genise, *Cronotassi dei parroci e sacerdoti di Trebisacce*. Una ricerca che nessun prete di questa cittadina dell'Alto Jonio si è interessato a curare. Ogni paese ha pure la sua storia delle vicende religiose, che non possono essere dimenticate. Quella di Genise, che meriterebbe di essere pubblicata, è una indagine paziente e dettagliata. Qui, non è vero che “siamo tutti indifferenti” verso la conoscenza della propria comunità. Si lavora con molta umiltà. Ci sono tanti altri documenti inediti da sfogliare e da spolverare negli archivi pubblici e pure nelle case private: atti notarili, lettere, fotografie, necrologi, ecc.. Disgraziatamente, c'è pure gente “che ha studiato” e che distrugge ciò che trova nelle vecchie case lasciate dagli avi. Ma abbiamo visto anche foto e carte, conservate dagli ultimi parenti di questi sacerdoti. I religiosi (sacerdoti secolari e monaci regolari) menzionati da Genise vanno dal 1300 a oggi. Ne parleremo ancora.

Le antiche porte di Trebisacce (Paese): un altro interessante lavoro di Genise. Tre pannelli che formano un trittico veramente originale. Ogni pannello racchiude 42 porte di legno; in tutto, sono 126 ingressi in legno. Con questo lavoro fotografico, Pino Genise fornisce un'altra buona documentazione sul vecchio centro storico di Trebisacce. Il più antico portale è quello del Duca di Castrocuoco, feudatario di Albidona e grosso proprietario in Trebisacce. Successivamente, questo palazzo passa all'abate don Leonardo Amerise, che lo lascia a due suoi nipoti sacerdoti, e questi ultimi lo vendono al monaco don Luigi Rinaldo Chidichimo di Albidona, che era anche proprietario della notissima cantina di “Bufalara” (a sinistra del passaggio a livello ferroviario), poi passata a un certo De Marco, venuto da un paese del Castrovillarese.

Dino Vitola. Di Dino Vitola, originario di Trebisacce, abbiamo avuto, per caso, un pdf delle sue poesie. Ora, per un'altra fortuita occasione, un amico ci fa sfogliare un libro: Dino Vitola-Davide Beltrano – *E poi Modena-fans in concerto dei concerti*. Dinovitolaeditor, ott. 2017. Forse sono 2700 fotografie, tutte e colori. E costa un po' caro: euro 34,90.

Alcuni articoli nella prima parte del libro. In tutto, 430 pagine. Con dieci righe di Vasco Rossi, che dice: “mi escludevano a scuola”. L'Introduzione è firmata “ILFolle”. La prefazione è di Fabio Masi. Tra scritti e foto, emergono alcuni appunti sulla vita e sulla carriera artistica di Vitola: “è uno dei manager produttori della nostra nazione. Ha collaborato con i maggiori big della musica italiana: Vasco Rossi, Laura Pausini, Zucchero. Ivan Graziani. Organizzatore e direttore artistico per oltre 20 anni del Festival di Castrocaro. Autore e produttore di numerosi programmi RAI”. Questo il motto di Dino Vitola: “Se non diamo spazio ai giovani, ...lo spettacolo finisce”.

Per conoscere le nostre comunità albanesi

Un nuovo libro di Salvatore Bugliaro

Un'altra esauriente documentazione storica su alcuni paesi italo-albanesi della provincia di Cosenza. Grazie all'ultimo lavoro di Salvatore Bugliaro, che merita di essere definito "l'infaticabile". Qui si



parla delle condizioni degli Albanesi nelle comunità della Presila Greca, ossia San Demetrio Corone, Macchia Albanese, San Cosmo Albanese, San Giorgio Albanese, Vaccarizzo Albanese e Santa Sofia d'Epiro. L'autore stesso premette che "... si tratta di uno spaccato della vita sociale ed economica delle famiglie arbëreshe a metà Settecento. La storiografia contemporanea è ricca di pubblicazioni storico-scientifiche che offrono al lettore una conoscenza più chiara e più ampia della vicenda albanese che caratterizzò la Calabria del Quattro-Cinquecento, quando dall'Albania, occupata dai Turchi, giunsero migliaia di profughi in cerca di una nuova terra dove stabilirsi e vivere una vita più dignitosa, ma soprattutto liberi. Ma se lo scopo di tante pubblicazioni è di comprendere meglio i tempi e i motivi politico-religiosi che indussero gli Albanesi all'esilio, a chi scrive invece interessa molto di più conoscere le loro condizioni di vita a metà

Settecento e come vanno letti i dati demografici e socio-economici di cui oggi disponiamo. In particolare sono state analizzate le seguenti strutture demografiche: la popolazione, indice di natalità, di fecondità, l'età media, indice di vecchiaia, tasso di celibato e nubilato, lo stato vedovile, la famiglia, i mestieri e le professioni, il credito ed il reddito delle famiglie, i nomi più diffusi, i cognomi, la fondazione e la formazione urbana delle comunità, la ricostruzione dei rioni con l'individuazione delle famiglie che vi abitano, la casa, il palazzo e i catoli.

È un libro che appassiona il lettore, il quale conoscerà le condizioni di vita dei propri progenitori. Voglio ringraziare sin d'ora quanti leggeranno il libro, ma mi piace ricordare a chi lo farà che questo lavoro non è solo per gli studiosi, ma per tutti e sono sicuro che i cittadini delle comunità arbëreshe qui indagate, leggendolo, conosceranno meglio il loro paese e l'ameranno di più".

Ettore Marino: Un libro sulla storia del popolo albanese. "Storia del popolo albanese" (Donzelli editore): un libro "radiografia" per capire in modo esaustivo il pianeta Albania.

È il lavoro fresco di stampa di Ettore Marino, arbëresh di Vaccarizzo Albanese, che parte dalle vicende di questo Paese dal suo esordio nella storia alla secolare dominazione musulmana, dalle prime forzate emigrazioni di cinquecento anni or sono alla occupazione italiana durante il fascismo, per poi analizzare il processo di collettivizzazione coatto dei mezzi di produzione imposto dal repressivo regime di Enver Hoxha, e da qui arrivare ai nostri giorni.

Vedi articolo integrale di Adriano Mazziotti, in *Confronti* n.8,9/2018, pag.11.

Il ricercatore Paolo Petta, Stradioti

S. E. il dott. Paolo Petta (1941-1999), di origini arbereshe, è stato un valido ricercatore della storia degli Albanesi d'Italia. E' stato tra gli autori (Zangari, Giunta, Mazziotti, Mandalà) a ridimensionare la nostra storia con documenti d'archivio reperiti nelle varie sedi diplomatiche dei secc. XV e XVI. Peccato che sia venuto a mancare prematuramente!(face book 30.10.2018).

Il quaderno di Francesco Stamati

Sono 28 pagine dei vecchi quaderni scolastici, a righe larghi. Manca la copertina nera, e alcuni fogli sono ormai deteriorati. Questi piccoli manoscritti sono i temi dello scolaro Stamati Francesco di



Domenico, classe quinta, anno 1935, XIII del duce. Il vecchio scolaro, morto qualche anno fa, è nato, vissuto e morto a Plataci, un paesino arberehe dell'Alto Jonio cosentino.

Il Signor Maestro faceva scrivere un tema al giorno. In ogni componimento si legge “Viva l’Italia, viva Vittorio Emanuele”. Nelle scuole di acceso fascismo di quel periodo i ragazzini facevano molta ginnastica, cantavano “Balilla” e “Il Piave mormorava” ma si imparava la bella grafia, l’italiano e le scienze, anche durante le passeggiate di maggio.

Il Sig. maestro assegna spesso la descrizione di un quadro: “Questa mattina il sig. maestro ha spiegato il quadro che rappresenta la proclamazione del regno d’Italia. In un angolo si vede Vittorio Emanuele che parla davanti al trono.. Dietro di lui s vede Nino Biscio”: certamente, per dire Nino Bixio.

Un altro tema riguarda l’aeroplano: “sono invenzioni come il telefono senza filo, la radio, ecc”.

Ecco la scienza, con i mammiferi (7 maggio 1935), i pesci e altri animali. Nelle pagine seguenti si legge: “Descrivete un quadro”; la battaglia di Novara e la battaglia di San Martino. Tutte cose patriottiche.

Il tema di Giovedì 16 maggio 1835 – Anno XIII del Fascismo: “ E’ assai pericoloso toccare gli autocarri”, perché un compagno “monello” di Francesco Stamati, si è incuriosito a osservare un camion che serviva alla costruzione di un piccolo ponte, ha provato a manovrarlo, il mezzo si è messo in moto ed’è precipitato nel burrone. Fortuna che non siano successi guai alle persone.

Di nuovo con le scienze naturali: l’elminto, un ramo della zoologia che riguarda i vermi: gli insetti, la sanguisuga, il millepiedi, lo scorpione, ecc.

“Descrivete un altro quadro”: tutti i vegetali.

Finalmente, la bella passeggiata, con ginnastica, il salto della pietra, la corda, il gioco del cacciatore e la lepre, la guerra francese, e infine, si legge nel tema di Francesco, “ abbiamo cantato Il *Piave* e anche

Giovinezza. Poi abbiamo preso i libri e siamo andati a casa allegri e contenti.. Cantammo ancora l'inno di *Balilla*, e poi il *Piave*.

“Nella passeggiata del 24 maggio venne la signora maestra coi suoi alunni; noi prendemmo la bandiera e andammo al campo sportivo di Costantinopoli”.

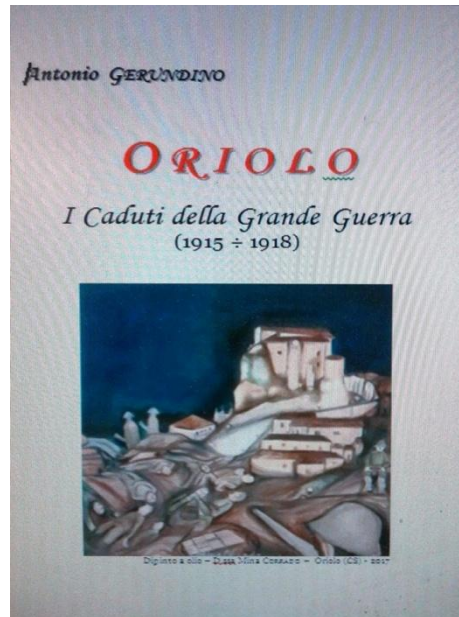
Curioso il tema sull'orco: “L'altro ieri il sig maestro ha portato un libricciuolo mandato dal Direttore. Una volta un grande orco vide due buoi aggiogati in un terreno e pensò subito (ma la pagina che segue è strappata), - ma poi, il piccolo Francesco lo trascrive in un'altra pagina: “L'orco pensò di farli in casseruola, i due buoi. Li prese, la sera li uccise e li mangiò, ma ebbe una colica, andò il dottore Pellicano, gli diede delle medicine ma non gli valsero a nulla. L'orco si mise a gridare forte, arrivò la fata Carlina, e disse all'orco:- tu hai mangiato molta carne -. Poi, Carlina prese un ramo di pere e gli pulì i denti. Poi arrivarono molti uccelli di palude, entrarono nello stomaco dell'orco e portarono fuori organetti, tamburelli, macinini da caffè, cartelle e coltelli e altri oggetti. Poi, con una lima gli limarono i denti e l'orco si sentì più sollevato”.

Un altro tema, èure originale: “la donna è la padrona assoluta della casa”. Firmato con una grande S e una F stampatello (Stamati Francesco).

Quest'altro tema è più bello dei precedenti: “Salvatore senza cuore”; quel compagno di scuola che si chiama Salvatore, passando per la Montagnola, vide un nido di fringuello, prese le quattro uova e le ruppe per terra. Il sig. maestro gli fece una punizione”.

Ancora sull'organografia vegetale: le foglie di nepente, di acacia ecc. A pag. 92 c'è un Diario: “Sono andato con l'asino in campagna, ho scaricato lo stabbio sul terreno e poi ho raccolto molte foglie di albero, e le ho portate a scuola. De Paola Antonio ha portato un paniere di mele. Col maestro abbiamo parlato delle foglie e poi ce ne siamo andati allegri e contenti”. Un altro esercizio di calligrafia. Nelle ultime pagine del quaderno, vediamo alcuni disegni di una casa con una lunga scala, un uomo, una donna e un cane.

Antonio Gerundino sui Caduti dell'Alto Jonio



Dopo “Gli scrittori dell’Alto Jonio”, Antonio Gerundino fa conoscere i Caduti in guerra di alcuni paesi dell’Alto Jonio:

Castroregio e la frazione di Farneta. I Caduti della grande guerra 1915 – 1918, in copertina un disegno di Giovanni Troiano arbreshe di Plataci e Castroregio. Sono 18 Caduti, diversi Camodeca e Licursi.

Roseto Capo Spulico - I Caduti della grande guerra 1915 – 1918; in copertina, il castello di Roseto.

Oriolo - I Caduti della grande guerra 1915 – 1918; in copertina un dipinto di Mena Corrado. Grave perdita per Oriolo: una lunga filza di soldati che non sono più tornati.

Autodifese di famiglia

(Mancini e Giudiceandrea)

Pietro Mancini scrive sul più noto Mancini

La poliomelite, che colpì tanti bambini italiani, fu sconfitta soprattutto per merito del vaccino del medico statunitense Albert Bruce Sabin (morto nel 1993), ma anche per il forte impegno del ministro alla sanità Giacomo Mancini. Sabin in una intervista del 1963 non ricordava esattamente “prese la parola il vostro miistro, un socialista, mi pare si chiamasse Mancini”. Il libro del figlio Pietro si intitola proprio con la frase dello scienziato americano: “... *mi pare si chiamasse MANCINI*”, Luigi Pellegrini, Editore, nov. 2016.. E’ un volume di circa 360 pagine, con alcuni titoli: “Lo chiamavano “zio Giacomo”. Lo statista del fare, Non c’è Nord senza Sud. 1970, istituzione delle Regioni. Primo presidente prof. A.Guarasci, nato a Rogliano nel 1918, morto sulla Salerno-Reggio nel 1974. Mancini

penalista calabrese. Deputato nel 1979 e nell'83. Ministro dei Trasporti nel quinto governo Fanfani. Bettino Craxi, tentativo di ridimensionare Mancini. La calda estate di Reggio, 1970, Ciccio Franco. Morti e feriti.

Pietro Mancini non descrive soltanto la vita e la carriera politica del padre Giacomo, ma inserisce anche diverse “punte polemiche” per difenderlo dai numerosi attacchi ricevuti. Il suo compagno Cecchini Principe faceva affiggere anche il manifesto del fascista Giorgio Pisanò “Mancini ladro”. Nella vecchia DC e nel vecchio PSI, e anche nel vecchio PCI, ci furono sempre battaglie da cannibali. Ma su Giacomo Mancini bisognerebbe ricordare anche la monografia di Barrese, che è stato meno partigiano di Pietro Mancini.

Tommaso Giudiceandrea, *Lettere ai figli*, pubblicate nel 1995 (in Calabria Letteraria).

Dino Vitola. Di Dino Vitola, originario di Trebisacce, abbiamo avuto, per caso, un pdf delle sue poesie. Ora, per un'altra fortuita occasione, un amico ci fa sfogliare un libro: Dino Vitola-Davide Beltrano – *E poi Modena-fans in concerto dei concerti*. Dinovitolaeditor, ott. 2017. Forse sono 2700 fotografie, tutte e colori. E costa un po' caro: euro 34,90.

Alcuni articoli nella prima parte del libro. In tutto, 430 pagine. Con dieci righe di Vasco Rossi, che dice: “mi escludevano a scuola”. L'Introduzione è firmata “ILFolle”. La prefazione è di Fabio Masi. Tra scritti e foto, emergono alcuni appunti sulla vita e sulla carriera artistica di Vitola: “è uno dei manager produttori della nostra nazione. Ha collaborato con i maggiori big della musica italiana: Vasco Rossi, Laura Pausini, Zucchero. Ivan Graziani. Organizzatore e direttore artistico per oltre 20 anni del Festival di Castrocaro. Autore e produttore di numerosi programmi RAI”. Questo il motto di Dino Vitola: “Se non diamo spazio ai giovani, ...lo spettacolo finisce”.

Dialetto

Le poesie religiose di Vincenzo Padula salvate da una discarica

In una discarica ci buttano “monnezza” e anche i libri. Certamente, essi appartenevano a qualcuno che non vuole “cartacce” nella sua lussuosa abitazione, magari piena di porcellane, cristalli e posate d’argento.

Un nostro collaboratore dell’Altra cultura, mentre vi depositava uno scatolone pieno di plastica, vi ha trovato un cumulo di libri. Ha fatto in tempo per salvare un testo raro, che riguarda il dialetto calabrese, precisamente, il dialetto di Acri (per dire anche cosentino): Vincenzo Padula, *Due componimenti poetici dialettali*, con traduzione a fronte, introduzione e note di Franco Di Benedetto, Editore Pellegrini –Cosenza, 1975; pagine 68, lire 1.500.

Questo libro lo riteniamo interessante, per due motivi: 1.nell’Introduzione del prof. Di Benedetto viene smontata la tesi su Padula “erotico” e di prete senza vocazione;2.I componimenti di Vincenzo Padula sono due poesie “religiose” e di “fede”: *Notte di Natale* e *San Francesco di Paola*. Chi è interessato al dialetto calabrese, potrà leggere questi due importantissimi documenti sulla nostra poesia calabrese. Quando diciamo “l’altra cultura”, vogliamo intendere che noi cerchiamo di rintracciare e salvare le cose belle che buttano nei rifiuti. “*Nolite ponere margaritas ante porcos*” disse quel giovane che chiamavano “Il Nazareno”.

Dialetto albidonese

Dobbiamo salvaguardare anche il nostro dialetto, che ha radici antiche. Non si può dimenticare Pier Paolo Pasolini: “ Il dialetto è come la mammella di una madre a cui tutti abbiamo succhiato e ora ci sputano sopra” – Scritti corsari, 1975.

U’ jùrn d’i muòrt

(Due Novembre 2018)

Ogn gann, u’ jùrn d’i muòrt
pur jé vaghe n’u chimpisànt,
pill’a viritate ci vaghe catàtànt
non sugue quann ci vane tutt quànt.
N’a vota quànn fitigàvine tutt
n’u’ chimpisànt on ci jjié null;
ci jeni sugue i ticconétt
chi stàvine nt’i case a fà caziétt.

E baghe e cchimménz u’ ggire
mi ferm avant i tòmb d’i pariént
a tutt diche n’a preghière
a tutt va n’u’ rèquie rifriscànt.
E pénz c’on pass assàje tièmp
e pur jé acquà mi ggjà recòglie,
c’a vita jé n’a fuguàta i viént
e acquà c’è ll’a case pi semp!

Pietro Adduci, 01.11.2018

I SITI dell’Alto Jonio. Per altre notizie sull’Alto Jonio e Sibaride, aprite i siti e i giornali di Vincenzo La Camera, Paride De Paola, Federico De Marco, Piero De Vita, Franco Middonna.

Spulciando sui giornali di ieri e di oggi

Due articoli sulla mafia

Il primo numero dell'Espresso: Operazione Aspromonte

Tra i diversi "Primi numeri" di quotidiani italiani da noi conservati c'è anche il N.1, del 2 ottobre 1955, Anno I del settimanale *l'Espresso*, fondato nel 1955 da Enrico Benedetti. Ha il formato lenzuolo, come i quotidiani. In prima pagina campeggia il pezzo di Nicola Adelfi sul viaggio di Pietro Nenni a Mosca e a Pechino. Si parla delle imminenti elezioni politiche del '55; *l'Espresso* prevede l'avanzata del PSI (di Nenni) e della DC. Gli altri partiti, compreso il grande PCI, perderanno consensi. Pure in prima pagina, la troupe del nuovo settimanale progressista si schiera contro un episodio di razzismo negli Stati Uniti. Invece, in tutta la pagina 3, si parla dell'*Operazione Aspromonte* contro la mafia calabrese. Corrado Alvaro, scrittore di questa regione, è ormai firma conosciuta. In questo primo numero di Benedetti presenta un'acuta analisi sulla situazione sociale in Calabria. L'inviato Luigi Locatelli fa i nomi delle due potenti famiglie di Bova Superiore: i Romeo e i Macrì. Il giornalista torinese saccenna alle prime collusioni di mafia e dc. L'inviato de' *Il tempo* è stato già querelato per diffamazione.

Valentino Parlato e il **Manifesto** sulla cattura di Totò Rijna: "Il grande boss della mafia arrestato ieri mattina nella sua Palermo". Valentino Parlato scrive il fondo del quotidiano comunista: "Le cupole". Altri titoli di prima pagina (con le foto delle tre facce di Rijna): "Se parla Rijna. Il giudice Di Lello: "perché oggi?". (Il manifesto,, sabato 16 gennaio 1993).

Il calabrese. Il prof. Saverio Di Bella fa un lungo racconto sulla Calabria, dove spiega diversi fatti riguardanti la nostra terra, calunniata anche dalla diffamazione, secondo la quale sarebbero stati i "brutti" a costruire i chiodi per inchiodare Gesù Cristo. L'articolo del Di Bella è intitolato, appunto, "Il Calabrese", ho conservato il ritaglio di *Gazzetta del Sud*, giov. 7 giugno 1990.

Non potevo dimenticare (e di rileggere) anche un bell'articolo di **Gaetano Afeltra**, pubblicato sulla terza pagina del *Corriere della sera*, venerdì 19 dic. 1996. E' intitolato "Alla scoperta delle bellezze d'Italia – Commesso viaggiatore mestiere meraviglioso". Afeltra si presenta come i viaggiatori stranieri che visitavano l'Italia, la Calabria e altre regioni del Sud. Nella terza colonna di questo articolo l'autore cita anche Trebisacce. Gregorovius, scrivendo della vecchia Calabria. La definisce "Uno scrigno d'arte e di bellezza più grazioso del mondo". "Io li vedevo partire da Amalfi quei mercanti e rappresentanti di commercio. I mercanti amalfitani partivano in autobus da Napoli a *Vietri sul mare*. Andavano a vendere il grano, cereali altro in Calabria, che a me sembrava una terra lontana".

La rivista di Cesare Marini. Nuove Lettere meridionali – rivista trimestrale diretta da Cesare Marini. N.1 – 2017. Interventi, documenti, Recensioni (con biografie degli autori).

Interventi. Cesare Marini: Un difficile percorso tra riforme negate, instabilità politica e facoltà di crisi. Salvo Andò: Questione democratica e antipolitica. Appunti per una grande riforma delle istituzioni dopo la fine della seconda Repubblica. Documenti. Domenico Antonio Cassiano su Giuseppe Gangale (1898-1978). Dello stesso Cassiano: Tommaso Guceandrea e i conti col passato presente.

Le pagine delle Recensioni: Battista Sancineto. Il compagno Saul, Matteo Cosenza e altri libri.

B. Sangineto. *Il compagno Saul*. Suo padre Saul e mio padre Isolo, socialisti, perseguitati dal fascismo. Annarosa Macri', *Da che parte sta il mare* (sulla figura del padre, nella società contemporanea ha perso il peso-l'aveva predetto Jacques Lacan, già nel '60: "Siamo privi di punto di riferimento umano e affettivo").

Tommaso Giudiceandrea, *Lettere ai figli*, pubblicate nel 1995 (in Calabria Letteraria). L'autore sente il diritto-dovere, egli lo dice "dovere penoso", di ripercorrere tutto il suo passato di militante e dirigente prestigioso dell'ex p.c.i. La sua è una storia privata e collettiva. Giudiceandrea ricorda la sua compianta consorte Rita Pisano, l'espulsione del 18 aprile 1975, e conclude con amarezza: "Complimenti, neppure i tribunali di fascisti e di Stalin!".

Rivista "**Vita in campagna**", Anno 36°, numero di Aprile 2018, pag.12-13, art, di Rinaldo Chidichimo; Agriturismo in Italia, settore in crescita che guarda al futuro. L'Agriturismo dal Trentino alla Toscana.

Per una Raccolta di vecchi giornali

Presso la "Biblioteca Torre di Albidona", arrivano diverse testate, italiane e straniere (come il quotidiano Le Monde). Sono soprattutto riviste. Per questo numero del Bollettino, segnaliamo soltanto alcune vecchie riviste: *Bruttium* di Ettore Frangipane (Reggio C.)-annate 1934-35-, *Cronaca di Calabria* di Luigi Caputo (CS), Anni '60, e le riviste di Zanotti Bianco.

A Mario Brunetti abbiamo chiesto di farci conoscere le sue corrispondenze con "L'Avanti!" e con altri periodici della Sinistra anni '50-60. Come inizio, abbiamo ricevuto queste poche riproduzioni: "I socialisti e l'Università in Calabria" (Avanti ! 11 dic. 1963), "Il convegno meridionale di Palermo di Sinistra proletaria, 21 gen. 1974).,"Tutto serve alla DC: anche le casse di risparmio (*Mondo nuovo*, 25 nov. 1962), *Prospettiva socialista* - Periodico del Partito Socialista di Unità Proletaria, Anno 1, N.1/31 maggio 1964, Anno VIII, n.7,8/1971. Nonché un lungo articolo sulla storia della Magna Grecia (rapportata alla situazione di oggi).

L'Albidonese di Michele Munno al suo 30° anno. Da Buenos Aires (Argentina) è arrivato il n.353 de "L'Albidonese" – "La rivista fatta con il cuore" – Una voce calabrese al servizio della comunità italiana. Il mensile è stato fondato da Michele Munno. In questo ultimo numero, varie notizie sui rapporti Italia-Argentina, con una corrispondenza albidonese di Bruno Ferri.

V A R I E

Biblioteca Torre di Albidona. Stiamo schedando in centinaio di volumi provenienti dalla donazione Coda Nunziante di San Ferdiando (Reggio C.). Citiamo le cose più interessanti: le riviste di Zanotti Bianco, la “Protogea” di Vincenzo Padula, una vecchia monografia di Salmena su Morano Calabroa, deu volumetti di Francesco De Sanctis che parla del suo viaggio in Calabria, Romanzi di Nicola Misasi e ancora altro.



Il piccolo Museo della civiltà contadina (del mio magazzino di casa). Negli anni '80, avevamo proposto di costituire un Museo zonale per tutto l'Alto l'Alto Jonio. Non è più il caso di “nominare” quelli che l'hanno ostacolato. Gli oggetti che avevamo raccolti sono ora ordinati e schedati secondo questi settori: mondo pastorale (caseificazione, ecc.), pochi pezzi sull'artigianato (fabbri, ecc.), Panificazione, e anche religiosità popolare. Chi lo vuole visitare, chiami a questi numeri: 345.8925618, 0981-500182. Indirizzo mail: g.rizzo43calice.it.

Appello dell'Altra cultura. Riproponiamo la nostra vecchia PREMessa: chiediamo soltanto la RIPRODUZIONE di fotografie, atti notarili, note matrimoniali, e anche video e audio su feste e altri eventi culturali che riguardano Albidona. Dopo la riproduzione restituiamo ciò che abbiamo prestato, perché, specie le fotografie di famiglia, sono un retaggio affettivo che deve essere conservato nelle case degli interessati. Ma se qualcuno vuole fare una DONAZIONE per il nostro Archivio, accettiamo volentieri.

Un film su Carlo Rivolta - Il Quotidiano del Sud, 5 agosto 2018.pagg. 34-35 ha dedicato due pagine al giornalista Carlo Rivolta. Il servizio è firmato da Franco Maurella: Una storia scritta da Licursi e Furia. La “Ipnotica Produzioni” di Roma pronta a girare in autunno la pellicola sulla vita del giornalista originario di Trebisacce, Carlo Rivolta eroe romantico. Il cast è tutto calabrese. Calopresti supervisore artistico; il regista Enzo Russo, Giacinto Licursi e Eugenio Furia autori della storia cinematografica. Nel servizio si legge “Chi era Carlo Rivolta”. Sono riportati gli interventi di Paolo Mieli (che parla degli articoli sul sequestro Moro), di Francesca Comencini (gli dedicò il film “Pianoforte” – Roma, Piazza Indipendenza Redazione di Repubblica - I suoi pezzi danno fastidio, nel 1979 le Brigate Rosse lo minacciano di morte. Chi ha letto la notizia, aspetta il film in progetto.

I disegni/appello di KidiKimo sull'Enciclica Laudato si'

Sono appena 25 pagine, ricche di pensieri e di disegni, chiamati “manifesti”. L'autrice è un'artista romana, ma di origine joniche: Maria Teresa Chidichimo, che si firma KidiKimo. Qui si parla dell'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco nei Manifesti immaginari (Stampato in Roma nel mese di giugno 2018 - Dicastery For Promotion) e di una conferenza organizzata dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano per celebrare il terzo anniversario della citata lettera pastorale.

Ecco alcuni “manifesti” della KidiKimo: Rispetta tua madre, Acqua (sanissima, pochissima, carissima), Fame (l'unica dieta testata da 3.000.000.000 di persone nel mondo, Venere moderna, Trash (Lavalì con Trash e potrai tenerli in salotto), Orck'idea (La pianta mutante che resiste a tutto), Natura (Salvala, salvati, Un'amicizia interessata), Biodiversività (Più siamo, meglio stiamo), Puliti dentro, belli fuori. Per vivere la bellezza da mattina a sera – Dignity. Meglio una vita bella che una bella vita, Ama ciò che fasi e farai ciò che ami, Campagna per la riqualificazione del lavoro/è il tuo lavoro: metti il cuore; Non desiderare la testa d'altri, usa la tua, Il cervello: usalo, prima o poi scade, Sposa un'idea, stufo della solitudine, ti cambierà la vita, C'è vita oltre lo shopping, Grandi inquinatori e piccoli sporcaccioni, iWant, il telefonino interiore, basta volerlo (il dito puntato sulla testa, sul cervello). Trovatelo e leggetelo tutto; KidiKimo ci presenta dei messaggi che possono riguardare chi ha una fede e chi ama la nostra madre Terra. (*girizzo*)

Emigranti d'Oltreoceano canta Albidona. 1985. I discendenti di Domenico Mele, fratello dell'ex prete don Vincenzo, sono venuti nella terra dei loro avi, hanno visitato san Michele e hanno lasciato questo emozionante ricordo:

Una poesia per Albidona

Questo è il Paese dove

Questo è il Paese dove il
vento diventa canto,
e tra le sue montagne,
chiama a gran voce
i suoi figli da terre lontane.
Questo è il paese che
ogni dì sorride,
e con tanto sole scalda

e abbraccia il cuore
dei suoi abitanti.
Questo è il paese che vide con nostalgia,
partire un giorno i tuoi cari.
Questo è il paese che oggi con affetto e
amore ti dice Benvenuto a casa Goe.

Albidona, giugno 2015 Fam. Mele.

Perché abbiamo rimandato la passeggiata alla Madonna del Càfaro. L'avremmo dovuta effettuare verso la fine di maggio, perché qualcuno voleva coinvolgere anche le scuole. In agosto è stata rimandata per altri impegni culturali. Ma non ci dimenticheremo per il nuovo anno 2019. La passeggiata si farà a piedi, lungo il sentiero che iniziava da *Piano giumenta*, fino alla cappella del *Càfaro*. Là si parlerà di cenni storici e di leggende riguardanti la stessa cappella e la festa del 15 agosto.



Albidona tra i “Borghi autentici” d’Italia. La ripresa televisiva della troupe abruzzese per i “Borghi autentici”, programmata per domenica 11 novembre, è stata rimandata ad altra data (ma certamente, sempre in questo mese di novembre 2018). Oltre alle vedute degli aspetti più caratteristici di Albidona (centro storico, chiese, San Michele, monumento ai Caduti, tavolata dei prodotti tipici, costume. Biblioteca Torre Albidona, si parlerà anche si storia e leggenda di Albidona.

I Quaderni dell'Altra cultura

I Quaderni dell'*Altra cultura* sono 47 e sono divisi in tre parti: Parte prima: storia locale: 23 Quaderni. Parte seconda. Tradizioni popolari: 9 Quaderni. Parte terza. Alto Jonio-varie: 5

01. I sindaci di Albidona
02. I *ciuòti* di Albidona
03. Medici, speciali ... di Albidona
04. Cronache albidonesi
05. Appunti sul carnevale albidonese
06. Il monumento ai Caduti, la torre ecc.
07. L'antifascismo nell'Alto Jonio
08. Le acque (fiumare, ecc.)
09. Interviste sui Cicli della vita umana
010. Canti popolari religiosi
011. Interviste sulla vecchia Albidona (storia e folklore)
- 012 a. I Chidichimo e gli Scillone
- 012 b. Carte Chidichimo
013. Padre Luigi d'Albidona
014. Gianbattista Scillone
015. I condannati politici del '48
016. Interviste sui Chidichimo (storia e folklore)
017. Intervista a papà Francesco Chidichimo
018. Vita religiosa (preti, monaci..di Albidona)
019. Canti e suoni di Albidona
020. S. Michele Arcangelo (i siti micaelici) 24 di cose locali (storia e folklore)
022. Albidona e territorio
023. Personaggi di Albidona
024. Carte Dramisino
025. La sommossa popolare del 1932
026. Mio caro paese (Albidona nella poesia)
027. La morte senza conforto
028. I miei interlocutori (storia e folklore)
029. Lo "Spirito" di Papietro
030. Intervista a Giacinto Luzzi
031. Origini di Antonio Gramsci
032. Vocabolarietto del dialetto albidonese
033. Tesi di laurea sul vescovo Raffaele Barbieri
034. La Pita di Alessandria del Carretto
035. Escursioni sul Pollino
036. Un prete fratello (Don Carmelo Tucci)
037. Le cascate di Albidona
038. Le cascate di Canale del forno
039. Albidona nel Catasto onciario del 1745
040. Brigantaggio/Ragazzi S.Lorenzo B.2013
041. Biblioteca Torre di Albidona
042. Don Giulio Rizzo
043. Una piazzetta per don Giulio Rizzo

- 044. I Nnumminàglie
- 045. Mondo contadino e pastorale
- 046. I vròscia-vuòsc/ch
- 047. Convegno sulle brigantesse
- 048. I Proverbi albidonesi
- 049. Il Coppone e altri ruderi e masserie
- 050. La Platea del 1740
- 051. Incendi 2017
- 052. I sentieri dei briganti dell'Alto Jonio
- 053. I sentieri della fede

Le Lettere al Quotidiano del Sud

Qualche amico ha chiesto le mie lettere che vengono pubblicate periodicamente nel *Quotidiano del Sud*, nella pagina *Lettere e Interventi* curata dalla giornalista Annarosa Macrì. Esse, quasi tutte ispirate alla nostra terra calabro-lucana riguardano segnali di speranza e gente del silenzio e della solitudine che ha avuto mai voce. Farà delle riproduzioni in fotocopia o pagine in pdf. Ma arriveranno sicuramente ai destinatari. Grazie.